

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2002, l'azienda agroalimentare «Loris» di Grumo Appula ha inviato 40 telegrammi di licenziamento ad altrettanti lavoratori, in pratica tutti i dipendenti attualmente impegnati, ad eccezione dei custodi;

dopo aver ricevuto le comunicazioni, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione e le organizzazioni sindacali di categoria sono intervenute a sostegno dei lavoratori contestando la legittimità dei licenziamenti e dando avvio alle procedure legali di opposizione al provvedimento;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si denuncia il comportamento dell'impresa «che non mantiene gli impegni assunti tre anni fa, quando un accordo di programma stipulato con la regione Puglia e il comune di Grumo Appula prevedeva un incremento occupazionale di 24 unità oltre a quelle già presenti in azienda»;

per attuare l'accordo suddetto la «Loris» ha ricevuto finanziamenti pubblici su progetto e tramite la legge 488 per 24 miliardi di lire, 8 dei quali già liquidati —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa tra le parti capace di scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda, in un'area purtroppo già gravemente colpita sul piano economico e occupazionale, e capace di individuare soluzioni alternative a quelle indicate dall'azienda stessa, rispondenti agli impegni a suo tempo assunti, evitando così di distruggere un patrimonio aziendale costruito, anche, con finanziamenti pubblici. (3-02000)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Inail e contestualmente, nominato l'avvocato Prof. Vincenzo Mungasi quale commissario straordinario dell'Inail con il compito di esercitare i poteri che sono propri del presidente dell'istituto e del consiglio di amministrazione fino e non oltre il 31 dicembre 2002;

successivamente, poiché non si è dato corso alla nomina del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione entro la data del 31 dicembre 2002 e dovendo, quindi, assicurare la continuità di gestione dell'Inail, è stato emanato un ulteriore decreto che proroga i poteri sia del commissario straordinario che dei vicecommissari fino al 28 febbraio 2003 —:

quali decisioni abbia assunto o intenda urgentemente assumere per procedere rapidamente alla nomina del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione al fine di dare risposta alle preoccupazioni dei lavoratori e certezza di funzionamento dell'Inail nell'espletamento delle sue funzioni istituzionali e sociali. (5-01707)

AIRAGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 889 del 1971 legiferava in termini di fondo speciale autoferrotrantvieri a cui i dipendenti delle ferrovie dovevano versare l'11,219 per cento mensili, potendo così usufruire di una maturazione annua della pensione, maggiorata del 2,5 per cento rispetto alle posizioni assicurative nell'assicurazione generale obbligatoria;

secondo le leggi vigenti precedentemente il 1994, al raggiungimento dei 35

anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro (anzianità massima) si poteva beneficiare del massimo importo pensionistico, ovvero della misura del 90 per cento della retribuzione pensionabile;

il decreto-legge n. 414 del 1996 ha soppresso tale fondo speciale, imponendo di continuare a versare la stessa percentuale dell'11,219 per cento mensile per tutto il 1999 e con decorrenza dall'anno 2000 la nuova aliquota del 8,89 per cento mensile da versare all'INPS e la maturazione del 2 per cento annuo di pensione. Inoltre, tale decreto ha ridefinito l'importo complessivo dei trattamenti delle pensioni per i dipendenti assunti prima del 31 dicembre 1995 nei casi più favorevoli si raggiunge il 90 per cento della retribuzione pensionabile, con qualche anno in più di lavoro;

sono migliaia gli autoferrotranvieri, distribuiti su tutto il territorio nazionale, interessati dal provvedimento *ex lege* n. 889 del 1971;

è pendente un ricorso del tribunale di Brescia alla Corte costituzionale per chiedere un pronunciamento sulla legge Dini n. 414 del 1996;

già nel primo Governo Berlusconi fu lo stesso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Gianni Letta a sottoscrivere un verbale di intesa in data 13 dicembre 1994, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quale si confermava la contestuale agevolazione all'esodo del personale autoferrotranviario tramite la costituzione delle posizioni assicurative nell'Assicurazione generale obbligatoria precedenti il 1° gennaio 1995, mediante un indice di valorizzazione per ciascun anno di anzianità assicurativa acquisita stimabile nell'ordine di 1,25, in relazione alle disponibilità destinate al riordino del sistema previdenziale (senza limite di età con un minimo di 28 anni o più di fondo speciale autoferrotranvieri —:

se non ritenga, previo attento ed approfondito riesame della materia, di dover concedere l'accredito, nella posi-

zione individuale INPS, di un anno ogni quattro anni maturati nell'ex fondo speciale autoferrotranviari, come concordato dal verbale di intesa sopra richiamato, per beneficiare il conseguimento del solo diritto (e non della misura) alle pensioni di anzianità o di vecchiaia, fermo restando il decreto-legge n. 503 del 1992 per il solo personale viaggiante. (5-01709)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO, GUERZONI, RUZZANTE, RAVA, TRUPIA, PIGLIONICA, ROSIELLO, MANCINI, BUGLIO, GASPERONI e VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia nel suo piano industriale 2002-2004 ha previsto e già avviato forme di « mobilità volontaria », per 8.800 lavoratori, provvedendo contestualmente ad effettuare nuove assunzioni e riqualificazioni del personale interno;

la Telecom Italia ha inserito, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « Rete a vendita » in una nuova organizzazione denominata « logistica », ampliando la platea da 250 addetti a 420, successivamente ridotti a 338;

la Telecom Italia ha ufficializzato l'accordo con la TNT Logistics per il passaggio a quest'ultima dei 338 lavoratori;

la TNT Logistics sta attuando, contestualmente, un piano di ridimensionamento aziendale mettendo in cassa integrazione oltre 700 lavoratori —:

se il Ministro non intenda intervenire, previo incontro con le organizzazioni sindacali, affinché possa essere chiarito il futuro di Telecom Italia, in particolare gli assetti organizzativi e societari, poiché il Piano Industriale concordato con le organizzazioni sindacali stesse il 27 maggio 2002 è stato messo in discussione, anche perché possa essere assicurato in tutti i casi, ai lavoratori trasferiti presso la TNT

Logistics, sia la garanzia per il posto di lavoro che uguali condizioni contrattuali, previdenziali e pensionistiche. (4-05568)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Leo è il rappresentante sindacale della FILLEA-CGIL provincia di Brindisi;

nel mese di novembre 2002 i dipendenti della ditta Gallone s.n.c. con sede sociale in Villa Castelli (Brindisi) e con stabilimento situato a Martina Franca (Brindisi) in via Villa Castelli Zona I, hanno chiesto l'iscrizione al succitato sindacato per ottenere dai datori di lavoro il rispetto del contratto nazionale di lavoro;

il signor Angelo Leo, nella qualità di sindacalista, ha avuto con i lavoratori della ditta Gallone diversi incontri in cui venivano denunciati comportamenti antisindacali e atteggiamenti intimidatori da parte della dirigenza dell'azienda;

i lavoratori descrivevano al sindacalista che il ciclo del lavoro si svolgeva in piena e continua illegalità: lavoravano nove ore al giorno per sei giorni alla settimana compreso il sabato e la retribuzione percepita differenziava abbondantemente dall'importo riportato nella busta paga. Difatti i titolari unitamente alla consegna della busta paga, che doveva essere firmata per forza, davano ai lavoratori un foglio a parte in cui c'era il vero importo della retribuzione e il pagamento del mensile avveniva solo con denaro in contante;

i lavoratori della ditta Gallone sottoscrivevano la delega alla FILLEA-CGIL con cui, così come previsto dalla normativa vigente, al signor Angelo Leo venivano conferiti tutti i poteri stabiliti per legge per poter richiamare la dirigenza dell'azienda al rispetto delle regole contrattuali nazionali;

il signor Angelo Leo chiedeva ai titolari dell'azienda di poter convocare una

assemblea retribuita durante l'orario di lavoro nella stessa azienda così come previsto per legge e per contratto;

l'assemblea si teneva nell'azienda nel mese di dicembre ultimo scorso;

all'uscita dagli uffici dell'azienda uno dei titolari e, precisamente, il signor Gallone Giuseppe, apostrofava il signor Angelo Leo ed il segretario della locale camera del lavoro, signor Vito Ligorio, con parole intimidatorie del tipo «... pidocchio, morto di fame, ti schiaccerò come un pidocchio». Dopo tale atteggiamento entrambi i rappresentanti si allontanavano dall'azienda senza rispondere alle provocazioni ricevute;

successivamente si teneva un'altra assemblea per eleggere il delegato sindacale aziendale; all'esito di tale assemblea veniva eletto il signor Antonio Sanarica;

i lavoratori in diverse circostanze informavano il signor Angelo Leo che i titolari dell'azienda e i loro congiunti esercitavano pressioni psicologiche sui lavoratori per obbligarli a porre in essere la disdetta sindacale;

alcuni lavoratori dietro le minacce ricevute firmavano le disdette sindacali preparate dalla dirigenza dell'azienda;

nei primi giorni del mese di febbraio 2003 il sindacato faceva richiesta di un'altra assemblea da tenersi in data 18 febbraio 2003 dalle ore 7 a.m. alle ore 8 a.m. in cui affrontare la questione dello sciopero generale da tenersi il 21 febbraio 2003;

la mattina del 18 febbraio 2003 il signor Angelo Leo si recava presso l'azienda e notava che i lavoratori erano stati inviati sul lavoro, mentre il delegato sindacale era stato costretto ad aspettare negli uffici dell'azienda. Alla richiesta di delucidazioni in merito al perché di tale atteggiamento, il signor Giuseppe Gallone lo aggrediva verbalmente per l'ennesima volta;

contro il signor Angelo Leo il signor Giuseppe Gallone e il fratello, Vito Anto-

nio Gallone proferivano le seguenti parole: « se non ti levi dai piedi ti spariamo »;

le stesse minacce su richiamate venivano indirizzate ai lavoratori dell'azienda;

dal 1° gennaio 2003, grazie all'intervento del sindacato, i lavoratori operavano per otto ore al giorno e non più nove, con l'esclusione del sabato e la paga percepita era corrispondente a quella riportata in busta paga;

nella citata azienda c'erano lavoratori che con vent'anni di servizio risultavano ancora inquadrati con la qualifica di manovali e con l'assenza totale del rispetto delle norme di sicurezza sul posto di lavoro;

anche i lavoratori di un'altra azienda — con sede a Villa Castelli — sempre di proprietà della famiglia Gallone chiedevano l'applicazione degli stessi diritti riconosciuti ai colleghi della Gallone s.n.c.;

dopo tutti gli accadimenti delinquenziali avvenuti all'interno dell'azienda Gallone, il signor Angelo Leo informava la caserma dei Carabinieri di Martina Franca (Brindisi) che all'assemblea di fabbrica, da tenersi in data 18 febbraio 2003, sarebbe stata opportuna la presenza dei Carabinieri per garantire sia il regolare svolgimento dell'assemblea sia l'incolumità dei sindacalisti;

il signor Angelo Leo alle 14,50 della succitata data giungeva davanti ai cancelli dell'azienda e notava che gli operai stavano ancora lavorando e chiedevano al signor Giuseppe Gallone se aveva avvisato i lavoratori del cambiamento d'orario. Di fronte a tale domanda il signor Giuseppe Gallone riprendeva a ricoprirlo di impropri, ma il sindacalista chiedeva ad alcuni lavoratori presenti nella parte antistante l'azienda di recarsi all'assemblea o di farla all'aperto; in quel preciso istante veniva aggredito e circondato da Giuseppe Gallone, dai suoi figli Domenico e Donato, dal capo operaio, signor Ciro Gallone, e dal signor Vito Antonio Gallone, i quali im-

pedivano al sindacalista di parlare con gli operai trascinandolo fuori dall'azienda con atteggiamenti brutali;

durante questa ultima aggressione il signor Domenico Gallone per l'ennesima volta proferiva espressioni di brutale minaccia, del tipo: « ti uccido, ti sparo in bocca »;

il signor Angelo Leo veniva lasciato « in pace » dopo che una donna dai piani superiori dell'azienda aveva avvisato la famiglia Gallone dell'arrivo imminente dei carabinieri;

i carabinieri di Martina Franca giungevano sul posto dopo che il signor Angelo Leo, sfuggito al pestaggio, telefonava alla caserma e riferiva al maresciallo D'Ippolito l'accaduto;

dopo la telefonata i carabinieri accompagnavano il signor Angelo Leo presso l'azienda per consentire il regolare svolgimento dell'assemblea e, neanche di fronte alla presenza dei militari, il signor Ciro Gallone, il signor Donato Gallone e il signor Vito Antonio Gallone smettevano di assumere atteggiamenti antisindacali e intimidatori;

tutto quanto viene qui rappresentato è oggetto di un dettagliato esposto denuncia presentato dal signor Angelo Leo presso la stazione dei carabinieri di Martina Franca —:

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare affinché possa essere garantita l'incolumità del signor Angelo Leo;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga di dover verificare nella vicenda esposta in premessa se siano ravvisabili violazioni dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05575)